

L'intervento

Pomigliano, la Fiat e i diritti negati

Alberto Piccinini
Legale Fiom-Cgil



LA PROCURA DI NOLA HA INVIATO ALL'AD DI FIAT SERGIO MARCHIONNE e all'Ad di Fabbrica italiana Pomigliano (Fip), Sebastiano Garofalo, l'avviso di conclusioni delle indagini preliminari del pm per non aver ottemperato al riconoscimento dei diritti sindacali alla Fiom e per non aver superato la discriminazione nei confronti degli iscritti Fiom.

Nella nota sdegnata, il Lingotto definisce l'iniziativa «l'ennesima espressione dell'inusitata offensiva giudiziaria avviata dalla Fiom nei confronti della Fiat, con la promozione, sulla sola questione del riconoscimento dei diritti sindacali, di 62 ricorsi...» lamentandosi che «per il solo fatto di aver cercato di avviare (...) un sistema di relazioni innovativo ed adeguato alle esigenze del mercato attuale, si trovi ad essere destinataria di un interminabile, strumentale ed infondato contenzioso».

In realtà non va confusa la discriminazione nei confronti degli iscritti Fiom di Pomigliano (definita, nella nota Fiat, «asserita») con il contenzioso relativo ai diritti sindacali (definiti, con aggettivo più inquietante, «cosiddetti»), per quanto le due problematiche siano, come si dirà, tra loro connesse. Allo stesso tempo non

va confusa la sanzione penale - che la legge prevede in caso di inosservanza e di inottemperanza all'ordine del giudice - con «l'interminabile» contenzioso civile promosso dalla Fiom non per capriccio, ma proprio per difendere «i cosiddetti diritti sindacali».

Quanto a questi ultimi, per cercare di negare la rappresentanza alla Fiom all'interno dei propri stabilimenti, Fiat ha fatto di tutto: ha dato disdetta di tutti gli accordi in essere nel gruppo, è uscita da Federmeccanica per «sganciarsi» dall'Accordo Interconfederale del 23 luglio che aveva introdotto le Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie), tornando così al vecchio istituto delle Rsa (Rappresentanze sindacali aziendali), unicamente perché l'art. 19 Statuto dei lavoratori che le disciplina prevede per il riconoscimento del sindacato il requisito dell'essere firmatari della contrattazione collettiva applicata in azienda, oltre all'iniziativa da parte dei dipendenti. Come afferma Fiat nella sua nota (fornendo cifre peraltro inesatte), molti giudici hanno proposto una lettura «costituzionalmente orientata» della norma statutaria, altri no, ed altri ancora hanno rinviato la questione alla Corte Costituzionale, che la affronterà il prossimo 2 luglio.

Ma per Pomigliano, in particolare, il Tribunale di Torino ha dichiarato antisindacale la condotta di Fiat, sancendo il diritto della Fiom a costituire le Rsa. A quel punto l'azienda, per fare in modo che non vi fosse l'iniziativa da parte dei dipendenti, ha semplicemente evitato di assumere

...
**L'azienda risponde indignata alla Procura di Nola
Ma in questi anni non ha mai rispettato le sentenze**

iscritti ai metalmeccanici Cgil: tra i primi 1893 riassunti da Fip alla primavera del 2012, non risultava alcun iscritto alla Fiom: di qui l'ordinanza del Tribunale di Roma - poi confermata dalla Corte d'Appello di Roma - che nell'ottobre 2012 intimava a Fip di assumere entro 40 giorni i 19 iscritti Fiom ed entro il 17 aprile di assumere altri 126.

È in questo contesto che interviene il colpo di genio della direzione Fiat: a febbraio 2013 l'azienda ha annunciato che tutti i dipendenti passati dalla vecchia Fga a Fip, sarebbero ritornati a Fga entro il 1 marzo 2013, e da quella data Fip, la tanto sbandierata ed indispensabile newco, non avrebbe avuto più dipendenti. La sorte dei lavoratori viene disciplinata da un accordo sindacale (separato) che li ripartisce in tre aree: mentre per i lavoratori dell'area A e B è prevista una sostanziale continuità produttiva (tranne temporanei cali di mercato), l'area C sarà interessata dal maggior ricorso alla cassa integrazione, senza che vengano garantiti effettivi criteri di rotazione. E, guarda caso, i 19 dipendenti Fiom vengono destinati proprio all'area C, dal momento che l'assegnazione alle aree A e B è condizionata dall'aver lavorato negli ultimi 6 mesi, in ragione di un pretestuoso criterio.

Sembra proprio il gioco delle tre carte, per prendere in giro la magistratura: se si solleva la carta Fip, quella nei cui confronti sono stati presi i provvedimenti antidiscriminatori, non si trova più nulla. Sarà sufficiente per consentire all'abile giocatore di passarla liscia, bypassando le decisioni dell'autorità giudiziaria? È forse proprio questo che la procura di Nola cerca di comprendere, con un'iniziativa definita «sconcertante» da chi non si avvede di quanto lasci sconcertati e sbigottiti tanta arroganza. D'altra parte, si sa, se l'acqua del ruscello è sporca la colpa è dell'agnello, certo non del lupo.

... ma di fronte ad esso vi sono altri particolarmente impegnativi quali il Documento di economia e finanza e il Programma nazionale di riforme che postulerebbero l'esistenza di un esecutivo nel pieno dei poteri; per non parlare di misure ventilate - poi opportunamente smentite - di manovre correttive o di anticipi di prelievi fiscali ovvero dei rapporti con le istituzioni comunitarie, che esigerebbero una sicura stabilità del governo per poter ritornare sul tema della golden rule che consenta lo sconfinamento dal parametro del 3 per cento del rapporto deficit/Pil per alcune categorie di investimenti pubblici. E ciò dopo che con il pagamento della prima tranche dei debiti della pubblica amministrazione - sul quale si sta assistendo a una grave confusione di voci nel governo che ha portato alla procrastinazione delle necessarie decisioni - ci si manterrebbe comunque sotto tale percentuale. In definitiva, ne discende, ancora una volta, che è necessaria la costituzione di un nuovo governo che abbia nella pienezza dei suoi poteri tutti gli strumenti, in campo istituzionale, economico e sociale, che le difficoltà di questa fase maggiormente richiedono. Non bisogna di certo arrivare alla situazione in cui eravamo nel novembre 2011 per imboccare la strada della costituzione dell'esecutivo in una situazione di assoluta emergenza; né dobbiamo attendere eventuali moniti della Bce per risolverci a un atto fondamentale per la democrazia qual è l'insediamento di un governo: ma non sono sicuramente gli 8-10 giorni da impiegare per l'opera dei «facilitatori», né l'ineludibile intreccio con l'elezione del presidente della Repubblica che possano far gridare al dispendio di tempo. Tuttavia, nel frattempo, poiché i problemi riguardano innanzitutto le scelte politiche dei principali partiti prima degli stessi contenuti programmatici, è bene che continui la ricerca di punti di incontro muovendo dalle stesse novità nella posizione illustrata da Bersani nella conferenza-stampa del 2 aprile che purtroppo si continua a non voler vedere.

La politica economica esige certezze nella prospettiva, stabilità, affidabilità, riconoscimento internazionale, a maggior ragione ora che si assiste ai duri dati dell'economia e dell'occupazione e da tutti si enuncia ai quattro venti, posto che il livello di reddito del 2007 si raggiungerà solo nel 2021, l'essenzialità della crescita e di una riforma fiscale, mentre l'esecutivo in carica sta affrontando con errori e indeterminanze quest'ultimo percorso. Altro che nuove elezioni, che potrebbero risultare un «*motus in fine velocior*» verso la paralisi.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshechko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 3 aprile 2013
è stata di 79.989 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 |

Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

